

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 187

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

VINCENZO MEO

per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 13 luglio 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 13 luglio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F. to CONSO)

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il TRIBUNALE Ordinario di Milano

N. 8655/92 R.G.

Milano, 5.7.1993

AL

SIGNOR PRESIDENTE DEL SENATO

DELLA REPUBBLICA

R O M A

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere formulata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano nei confronti del Sen. Vincenzo MEO, nato a Nola il 5.8.1937.

1) Premessa.

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92 ed in altri connessi e collegati é emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni della disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio.

Sono stati infatti individuati pagamenti di somme di denaro o conferimenti di altre utilità a pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici con riferimento alla gestione di enti, aziende pubbliche, società con capitale controllato da enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici, concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

E' stato in particolare accertato che, nell'area milanese, in tutti i settori sottoposti ad indagine la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (P.A.T., I.P.A.B., M.M., A.T.M., S.E.A., A.E.M., A.M.S.A.) era caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro, al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i

lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti. Tali somme solo in parte - e non sempre - venivano trattenute da coloro che le avevano richieste o comunque ricevute. Più spesso venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, titolari o meno di cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva) sull'esercizio delle potestà pubbliche connesse alla aggiudicazione dei contratti ed alla loro esecuzione.

Nel prosieguo delle indagini sono via via emersi reati connessi, non più circoscritti alla sola area milanese, bensì riferibili ad appalti pubblici (e più in generale a rapporti con la pubblica Amministrazione) intervenuti nella Regione Lombardia. Così questo Ufficio si è dovuto occupare delle illicite commesse in tema di discariche, di ospedali, di appalti delle Ferrovie Nord Milano ecc., con riferimento a situazioni od enti di livello regionale.

Si è ulteriormente potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi in Lombardia, coinvolgevano enti omologhi di altre regioni (ad esempio ACEA, ATAC e ACOTRAL in Roma) e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti veniva applicato a opere pubbliche

eseguite sull'intero territorio nazionale quali: lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, costruzione di istituti penitenziari, lavori e forniture per centrali ENEL ecc. (le citazioni sono a titolo di esempio).

Sono emersi fatti afferenti il pagamento di tangenti nel settore della edilizia scolastica pubblica in Provincia di Napoli, nel cui ambito si sono ravvisate responsabilità del Senatore Vincenzo MEO, a carico del quale viene formulata la presente richiesta di autorizzazione a procedere.

2) I fatti ascritti al Sen. MEO.

Enso PAPI, già amministratore delegato di COGEFAR IMPRESIT, interrogato in data 27.4.1993 ha elencato vari versamenti effettuati in relazione ad appalti pubblici e fra essi ha indicato la somma di lire 1.000.000.000 corrisposta a Antonio GALLITELLI per la costruzione di scuole in provincia di Napoli. Nel successivo interrogatorio del 9.5.1993 ha fornito ulteriori elementi e precisato di aver posto in contatto il GALLITELLI con Vittorio DEL MONTE, persona che successivamente gli fornì il numero di conto sul quale effettuare i versamenti.

Vittorio DEL MONTE, direttore generale di COGEFAR IMPRESIT, ha prodotto in sede di interrogatorio 29.4.1993 una memoria nella quale si riassumono gli elementi di tale vicenda. Nuovamente interrogato il 26.5.1993 ha dichiarato:
<<Ad aggiudicazione dell'appalto per l'edilizia scolastica di Napoli, nel marzo 1991, il GALLITELLI mi pregò di portarmi presso il suo studio di ROMA in piazza Sallustio dove unitamente ad una terza persona avremmo dovuto discutere del contratto in questione e dello sviluppo dei lavori. Questo incontro avvenne poco tempo dopo. Io avevo già avuto da GALLITELLI il numero di conto corrente svizzero sul quale ero stato detto di accreditare le somme, numero

che io avevo trasmesso al dottor PAPI. All'incontro partecipò anche ZAGAROLI, persona che io non avevo mai conosciuto prima, che mi era stato presentato dal GALLITELLI come riferimento della D.C. per la Provincia di Napoli. Nel corso del colloquio il GALLITELLI mi indicò il ZAGAROLI quale persona di suo riferimento per la vicenda dell'appalto delle scuole e che avrebbe beneficiato di una parte di quanto aveva pattuito con il PAPI, senza indicarmi l'ammontare spettandegli.

Nell'occasione io feci presente sia al GALLITELLI che al ZAGAROLI che l'appalto in questione era in realtà di 160 miliardi e non di 200 come preventivato, ed essendo la nostra quota (COGEFAR IMPRESIT) solo del 20% il calo era particolarmente sensibile. A questa mia precisazione il ZAGAROLI si impegnò a seguire, unitamente al GALLITELLI, la vicenda per far sì che i lotti esclusi dell'appalto venissero reintegrati. Circa tre o quattro mesi dopo, vi fu un secondo incontro tra me il GALLITELLI ed il ZAGAROLI, anche questo tenuto presso l'ufficio del GALLITELLI.

Nell'occasione prospettai al ZAGAROLI i problemi che si erano creati man mano per l'effettuazione dei lavori del citato appalto, il GALLITELLI mi fece presente che dovevamo essere puntuali nel pagamento delle somme concordate altrimenti avrebbe avuto delle difficoltà ad intervenire presso le persone competenti, dal canto suo... ZAGAROLI

faceva presente che non vi erano problemi d'urgenza per il pagamento delle somme in quanto capiva quali potevano essere i nostri problemi operativi e finanziari. A seguito di quell'incontro e dalle parole dette dal GALLITELLI in ordine ai pagamenti da effettuarsi ho avuto la percezione che il destinatario delle somme non fosse solo... ZAGAROLI ma soprattutto altri esponenti politici. Questa fu l'ultima volta in cui ebbe l'occasione di conferire con... ZAGAROLI>>.

Antonio GALLITELLI (v. int. 14 maggio 1993) ha fornito conferma dei fatti descritti, riferendo anche:

<<Complessivamente, se i miei conti sono esatti, ZAGAROLI ha ricevuto, in relazione alla costruzione dei 30 plessi scolastici per la quota di pertinenza della COGEFAR la somma di lire 1.200 milioni.

Non so quale destinazione abbia concretamente dato Franco ZAGAROLI a tale somma e cioè se se li sia tenuti per se o se li abbia consegnati ad altri>>.

Interrogato in data 8 giugno 1993 Franco ZAGAROLI, presidente della Provincia di Napoli, ha riferito:

<<Nel periodo 1989/90, la provincia di Napoli indisse una gara per la costruzione di circa 30 plessi scolastici ed io ero presidente della commissione aggiudicatrice della gara. La gara in questione venne vinta da un raggruppamento di imprese così costituito:

- a) IMPRESIT (poi Cogefar - Impresit)...;
- b) CONDOTTE...;
- c) C.C.C. (Capo - fila)...;
- d) ITALEDIL...

Dopo l'aggiudicazione della gara vi era la necessità di suddividere i lavori fra le suddette imprese, in modo che ognuna costruisse una parte di edifici scolastici. Le imprese, evidentemente, si erano già accordate su come ripartirsi i lavori, a secondo della loro presenza in percentuale nel raggruppamento. Naturalmente, questo loro desiderio doveva essere avallato formalmente dall'Ente appaltante, e cioè dalla Provincia di Napoli, avallo che avveniva attraverso una mancata opposizione.

La COGEFAR IMPRESIT aveva interesse a che la Provincia desse il proprio assenso, ovvero non si opponesse, a che fosse riservata alla stessa la costruzione di quegli edifici scolastici "più facili", nel senso che non presentassero ostacoli di natura burocratica nella scelta delle aree, di impatto ambientale, costruzioni abusive sulle aree, viadotti, ecc. Insomma, questa ditta, e DEL MONTE per conto di essa, si adoperarono a che la Provincia di Napoli facesse in modo di far ricadere a loro favore proprio agli appalti che a loro interessavano. Di tutto ciò io ne sono venuto a conoscenza dall'Arch. GALLITELLI (persona che già conoscevo per altre ragioni e che era conoscente anche di DEL MONTE).

GALLITELLI mi spiegò la situazione e chiese il mio intervento. Io, a mia volta, chiesi disposizioni al mio referente politico diretto, Sen. Vincenzo MEO (all'epoca segretario politico provinciale della D.C. napoletana). Egli mi dette il suo assenso, in occasione di un pranzo in cui partecipammo io, il GALLITELLI e MEO. In quell'occasione, il GALLITELLI, spiegò a MEO che DEL MONTE avrebbe provveduto a dare un contributo alla D.C. e, per questa ragione, il MEO mi dette via libera all'operazione.

Successivamente, incontrai il DEL MONTE, nell'ufficio romano del GALLITELLI, e qui concordammo il versamento della somma di lire un miliardo da parte di DEL MONTE a mio favore ed al fine sopraindicato. Io, infatti nella mia qualità di assessore provinciale, mi sono adoperato affinché fossero riconosciuti alla COGEFAR - IMPRESIT le assegnazioni proprio di quei lavori che meglio avrebbero corrisposto alle loro esigenze. Ricordo che DEL MONTE nemmeno conosceva la realtà locale e fui io stesso che individuai quei lavori "più facili", passandogli le relative informazioni.

Feci tutto ciò in pieno iniziale accordo con il Sen. MEO, al quale pure dissi che DEL MONTE avrebbe versato la somma di lire un miliardo.

Di fatto, DEL MONTE versò la somma di lire un miliardo, che dette direttamente in parte a me ed in parte a GALLITELLI, su un conto corrente estero. In particolare, versò a

GALLITELLI la somma di lire 800 milioni e GALLITELLI, a sua volta, trattenne per sè 200 milioni, quale sua quota-parte del business, e consegnò a me la restante somma (600 milioni)... in più tranches, in genere presso il suo studio di Napoli, nell'anno 1991...

200 milioni, mi furono versati direttamente da DEL MONTE, o chi per esso, su un mio conto corrente estero che io, nel frattempo, avevo acceso su indicazione del GALLITELLI e, precisamente, su conto corrente aperto da me personalmente presso la BANCA SVIZZERA ITALIANA di Lugano. Su questo conto ho effettuato solo quest'operazione, dopo di che ho chiuso il conto. Nell'estratto conto si troverà anche un ulteriore versamento contante di lire 150/200 milioni, che si riferisce a somme che io stesso ho versato, in contanti, nel predetto conto, dopo averle ricevute dal GALLITELLI, per conto del DEL MONTE, per le ragioni innanzi esposte.

A mia volta, ho consegnato la suddetta somma di lire 800 milioni, completamente e direttamente, a mani del Sen. MEO. Questo mio comportamento nei confronti del Sen. MEO e della corrente D.C. che lui rappresentava, mi ha agevolato in quelle che erano le mie aspirazioni politiche, e cioè, di diventare presidente della Provincia, cosa che, in effetti, avvenne alla fine del 1992, su sponsorizzazione politica del Sen. MEO >>.

3) I reati ipotizzati.

Le condotte di ricezione di denaro corrisposto in correlazione ad appalti pubblici o a rapporti fra imprese eroganti e pubblica Amministrazione possono integrare ipotesi di concussione o corruzione in concorso con i pubblici ufficiali preposti a tali rapporti ed indicati nelle imputazioni o la cui individuazione é in corso.

In via generale è emerso un quadro di illeciti accordi intervenuti in modo estremamente diffuso fra imprese ed esponenti politici e si é ritenuto che ciò integri il delitto di corruzione, tanto più che per il ritardo con cui le dichiarazioni sul punto specifico sono state fornite rispetto ai primi interrogatori resi dai medesimi soggetti, e per la posizione di preminenza sul mercato di molti degli imprenditori coinvolti sembra si debba escludere la configurabilità di fatti di concussione, tranne che in alcuni casi particolari indicati in precedenti richieste.

Nel caso di specie si verte in tema di accordi finalizzati all'ottenimento di un trattamento di favore ed é stata perciò configurata l'ipotesi di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, atteso che la condotta dello ZAGAROLI integra quanto meno la violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Va in proposito chiarito che é irrilevante la mancata esatta individuazione dell'atto, contrario ai doveri dell'ufficio o del servizio pubblico, promesso o compiuto, in quanto si deve ritenere che integri il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche l'ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio.

Va del resto osservato sul punto che il principale dei doveri incombenti sulla pubblica Amministrazione e quindi sui singoli organi della stessa é quello dell'imparzialità, sicché la stessa divisione fra imprese amiche ed imprese non amiche, da sottoporre a trattamenti differenziati da parte degli esponenti del partito incaricati di pubblico servizio o che svolgono pubbliche funzioni ovvero da parte di funzionari a costoro sottoposti dà luogo ad una serie di atti contrari ai doveri d'ufficio.

In applicazione delle norme generali sul concorso di persone nel reato debbono rispondere del delitto in questione tutti coloro che abbiano dato qualsivoglia apporto causale alla realizzazione del fatto e quindi non solo coloro che siano concorsi nella ricezione delle somme direttamente dalle imprese eroganti ma anche coloro che siano concorsi nel disporre o autorizzare un trattamento di miglior favore nei confronti di tali imprese da parte di

organi della pubblica Amministrazione.

Le condotte descritte integrano altresì palesemente il concorso nel delitto di cui agli artt. 7 L. 2 maggio 1974 n. 195 e 4 L. 18 novembre 1981 n. 659, attesa la qualità soggettiva del percipiente.

Infatti, premesso che i delitti in questione concorrono formalmente con quelli di corruzione o di ricettazione, essendo le relative norme incriminatrici poste a tutela di beni giuridici diversi, i versamenti di denaro di cui alle imputazioni sono tutti avvenuti in violazione delle forme previste dalla legge sul finanziamento ai partiti ed erano comunque (per le esposte ragioni) vietati dalla legge penale.

E' stata quindi ipotizzata anche tale fattispecie nonchè la circostanza aggravante di cui all'art. 61 n. 2 C.P.

La competenza per tali reati appartiene a questo Ufficio ai sensi degli artt. 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale, trattandosi di reati che risultano connessi alle condotte di corruzione ed illecito finanziamento ai partiti contestati a DEL MONTE Vittorio e PAPI Enso, per le quali è competente l'A.G. di Milano.

4) Richiesta di autorizzazione a procedere.

Alla luce di quanto fino ad ora esposto, non apparendo manifestamente infondata la notizia di reato, va formulata richiesta di autorizzazione a procedere ed al compimento degli atti di indagine di cui all'art. 343 comma 2 del codice di procedura penale (che comprendendo anche atti a sorpresa non possono essere meglio indicati pena la loro totale inefficacia);

P.Q.M.

visti gli artt. 273, 274, 275, 343, 344 c.p.p.;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di indagine di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. (per i quali ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica si ritenga necessaria espressa autorizzazione) nei confronti dell'On. Vincenzo MEO per i seguenti reati:

delitto di cui agli artt.81, 110, 319, 319 bis, 61 nr. 2 C.P., 7 legge 2 maggio 1974 nr.195 e 4 legge 18 novembre 1981 nr.659 perchè agendo in concorso con Antonio GALLITELLI e Franco ZAGAROLI pubblico Ufficiale in quanto Assessore della Provincia di Napoli, nonchè con i pubblici ufficiali membri della commissione di aggiudicazione dell'appalto concorso bandito della Provincia di Napoli per la costruzione di 30 plessi scolastici, accettava prima la promessa e riceveva poi, la somma di lire 1.200.000.000 da COGEFAR IMPRESIT, affinchè i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero tali società in violazione dei doveri di imparzialità della Pubblica Amministrazione nella assegnazione e nella gestione dell'appalto in questione.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti in cui era interessata la Pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto per eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti.

In Italia e all'estero dal 1990 al 1992.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

Il Procuratore della Repubblica



Dr. Elio Ramondini Sostituto

Dr. Antonio Di Pietro Sostituto



Dr. Piercamillo Davigo Sostituto

Dr. Francesco Saverio Borrelli